

# Antonella Ravagli

Copertina catalogo mostra

Antonella Ravagli

## Dalla poesia visiva al trash

Le opere - I laboratori

19 novembre -18 dicembre 2005

## Mostra a cura di:

Giancarlo Bojani

## Racconto per immagini di:

Marcello Sparaventi

## Catalogo:

Omniacomunicazione editore (Fano)

Situare da subito Antonella Ravagli nel suo "habitat" naturale, e cioè nella sua terra d'origine che è Faenza, un luogo così fortemente connotato dalla ceramica e, direi da una ceramica così tanto "cesellata" per antica tradizione, non è soltanto o tanto anteporre un semplice dato anagrafico a un impatto critico.

La Ravagli ha avuto a che fare con quella ceramica, ne ha scritto persino nelle cronache locali fin da anni giovanissimi, ed io ve l'ho conosciuta ancora minorenni già di buona scrittura. La compromissione è stata soltanto di attenta cronista, mentre il suo operare in quell'arte, in quel materiale, in quelle tecniche è stato sempre salvaguardato da scelte molto personali, coltivate direi in riservatezza, in una specie di riserva indiana di elementi ceramici essenziali, nella stigmatizzazione di argille nude con segni, impronte, impressioni, giunture, equilibri stabili, ricomposizione di frammenti, di rifiuti simulati. In questo la Ravagli è stata coerentissima, rigorosa, senza compromessi con la dominante, escludente "cesellatura" imperante a Faenza, ne ha segnato il dopo. Ha capito molto presto quel che può essere il valore contemporaneo di una stratificata tradizione d'artigianato e d'arte. Sull'utilizzo degli scarti, dei detriti, sulla loro ricomposizione più o meno virtuale, comunque reinventata, qualche suggerimento può essere pervenuto dall'utilizzo per la storia della ceramica faentina dal cumulo dei frammenti da sterri e scavi, da fosse di rifiuti di cui la città e il museo hanno da più di un secolo fatto oggetto di culto, di analisi, studio e d'esibizione. Le caratteristiche di certi scarti di fornace, per esempio, hanno influenzato verso l'informale particolarmente il ceramista scultore faentino Carlo Zauli, ma con approccio meno sottile, meno mentale, tutto materico, fisico di quanto sia avvenuto in Antonella Ravagli, che ha operato un vero e proprio ribaltamento del naturalismo alle cui sponde si arrese Carlo Zauli. In tale direzione subito sono presenti nel suo operare indicazioni di "poesia visiva" e di "trash", e assai prima che quest'ultimo fenomeno venisse finalmente, analiticamente connotato in anni si può dire ancora recenti da una magistrata Lea Vergine, con la



mostra: "Trash: quando i rifiuti diventano arte", svoltasi a Rovereto fra il 1997 e il 1998.

Giancarlo Bojani

## **Antonella Ravagli - Dalla poesia visiva al trash: le opere e i laboratori**

**Catalogo a cura di:** Giancarlo Bojani

**Edizione:** Mnia comunicazione

**DISPONIBILE:** € 7

CENTRO ARTI VISIVE – PESCHERIA

Pesaro, Corso XI Settembre, 184, (Pesaro E Urbino)

Orario di apertura

tutti i giorni 17,30-19,30, chiuso il lunedì